



Giuseppe Musolino

Il Re dell'Aspromonte

a cura di Mirko Chianesi





È già da qualche anno che non si parla più di Brigantaggio...il Brigantaggio Meridionale appartiene ormai alla storia dal 1870.

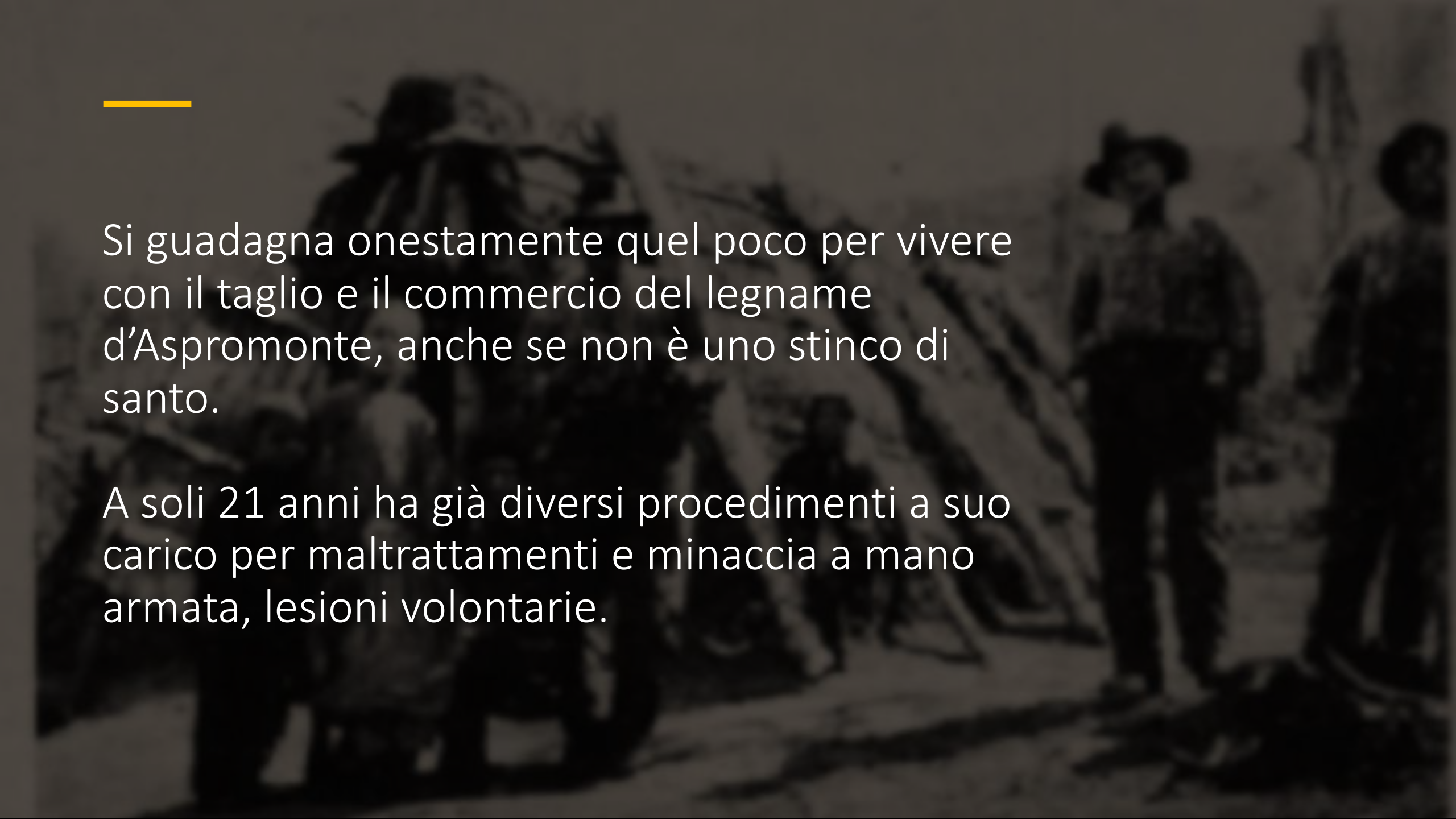
Sei anni dopo, il 24 settembre 1876, nell'abitato di Santo Stefano in Aspromonte, nasce Giuseppe Musolino.

Primogenito di cinque figli di una famiglia di modestissime condizioni economiche, come molte altre nella zona.

Il padre, che porta il suo stesso nome, è un commerciante di legname manda avanti un'osteria in paese; la madre, di nobili origini, si occupa del focolare domestico e dei figli.

Di carattere irruente, violento e ribelle, già ad 11 anni è coinvolto nella morte accidentale di un suo compagno.

Poco incline allo studio e al lavoro, facile da coinvolgere nelle amicizie e, soprattutto, nei litigi, ama particolarmente la compagnia del gentil sesso.

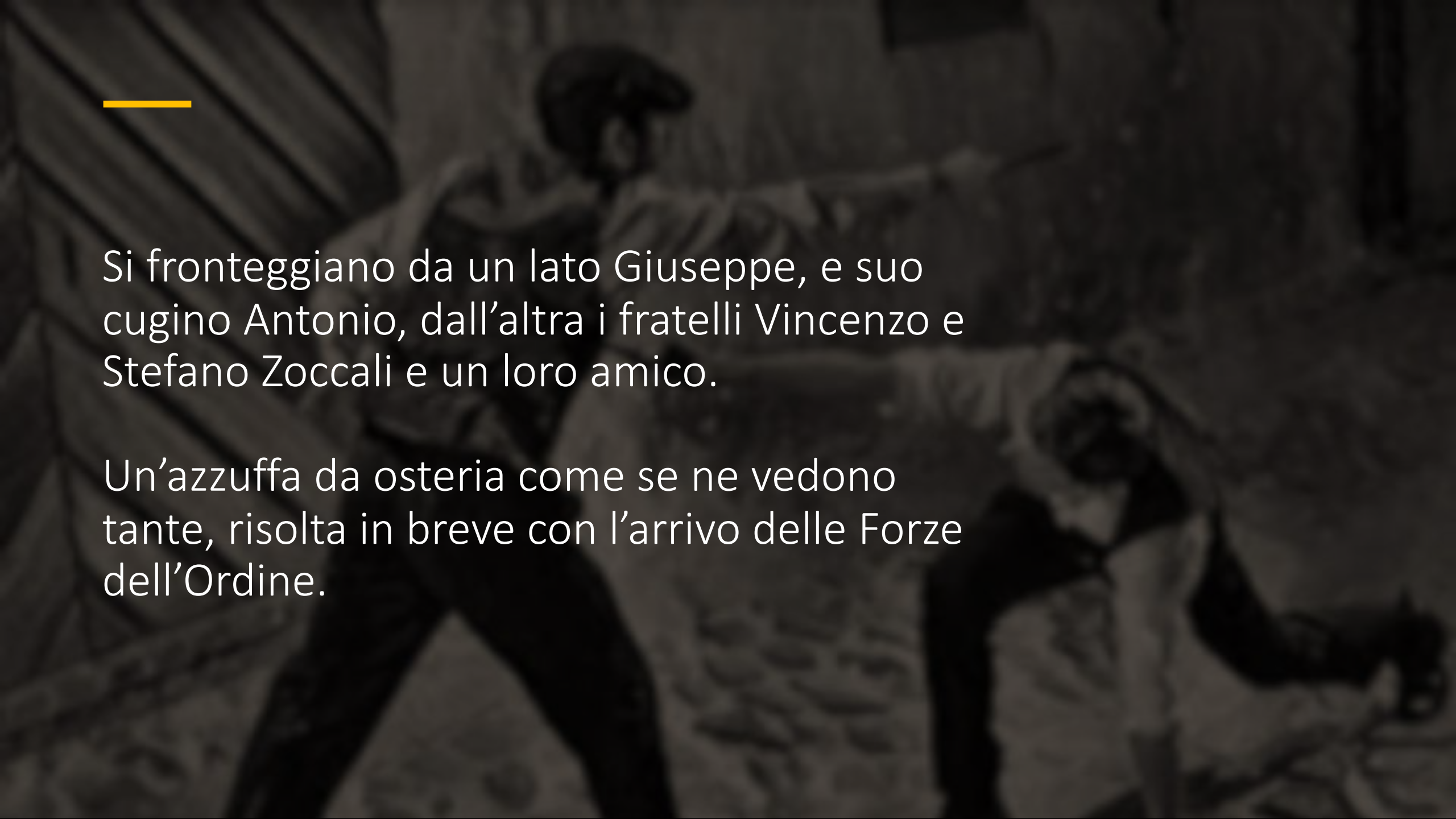


Si guadagna onestamente quel poco per vivere con il taglio e il commercio del legname d'Aspromonte, anche se non è uno stinco di santo.

A soli 21 anni ha già diversi procedimenti a suo carico per maltrattamenti e minaccia a mano armata, lesioni volontarie.

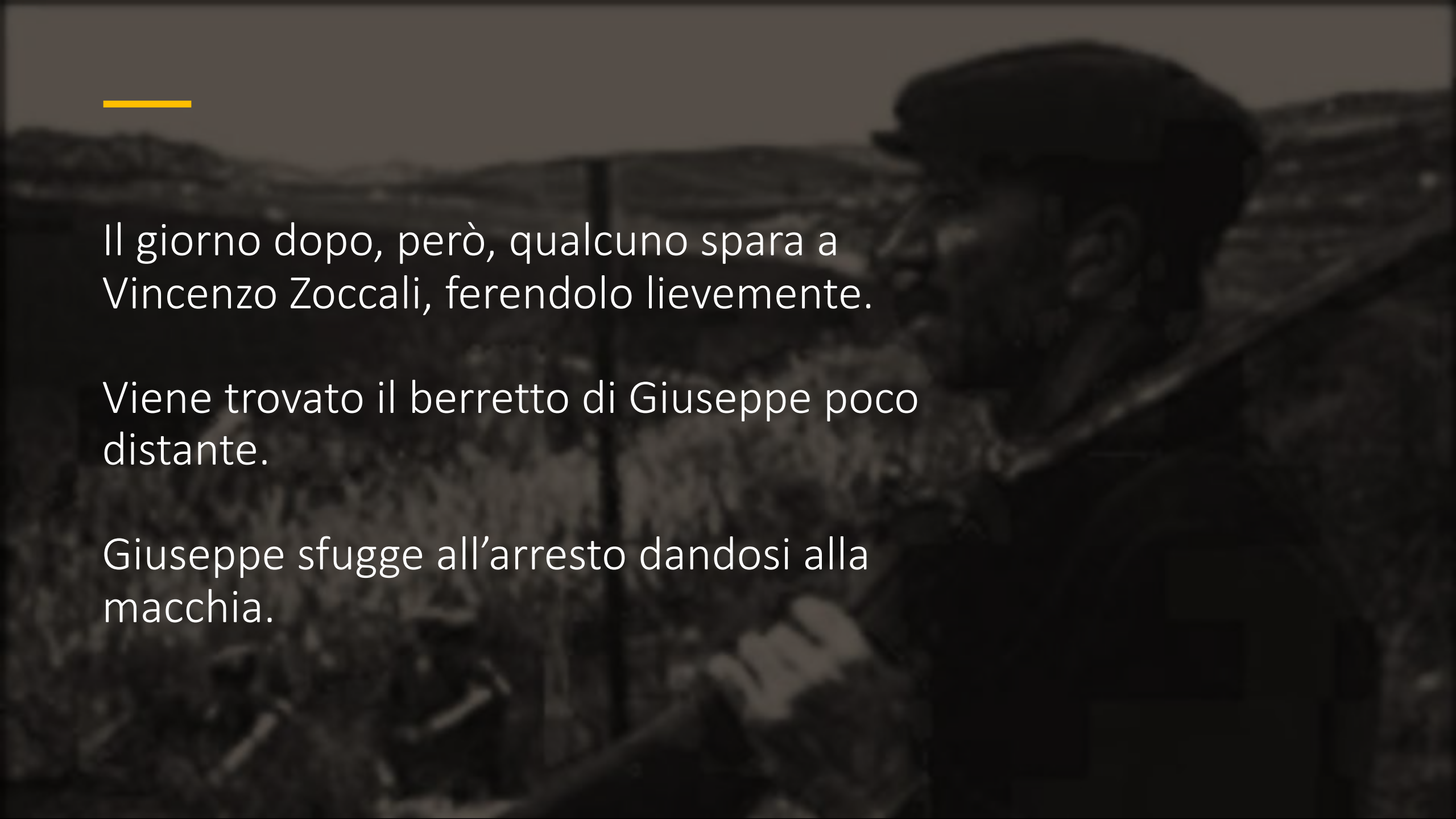
È il 28 ottobre e a Santo Stefano fa già abbastanza freddo, i paesani si ritrovano all'*Osteria della Frasca* che, tra l'altro, gestita da Giuseppe Musolino padre.

È qui, per futili motivi, scoppia una rissa in stile "rusticano" con coltelli a serramanico ben in vista.



Si fronteggiano da un lato Giuseppe, e suo cugino Antonio, dall'altra i fratelli Vincenzo e Stefano Zoccali e un loro amico.

Un'azzuffa da osteria come se ne vedono tante, risolta in breve con l'arrivo delle Forze dell'Ordine.



Il giorno dopo, però, qualcuno spara a Vincenzo Zoccali, ferendolo lievemente.

Viene trovato il berretto di Giuseppe poco distante.

Giuseppe sfugge all'arresto dandosi alla macchia.

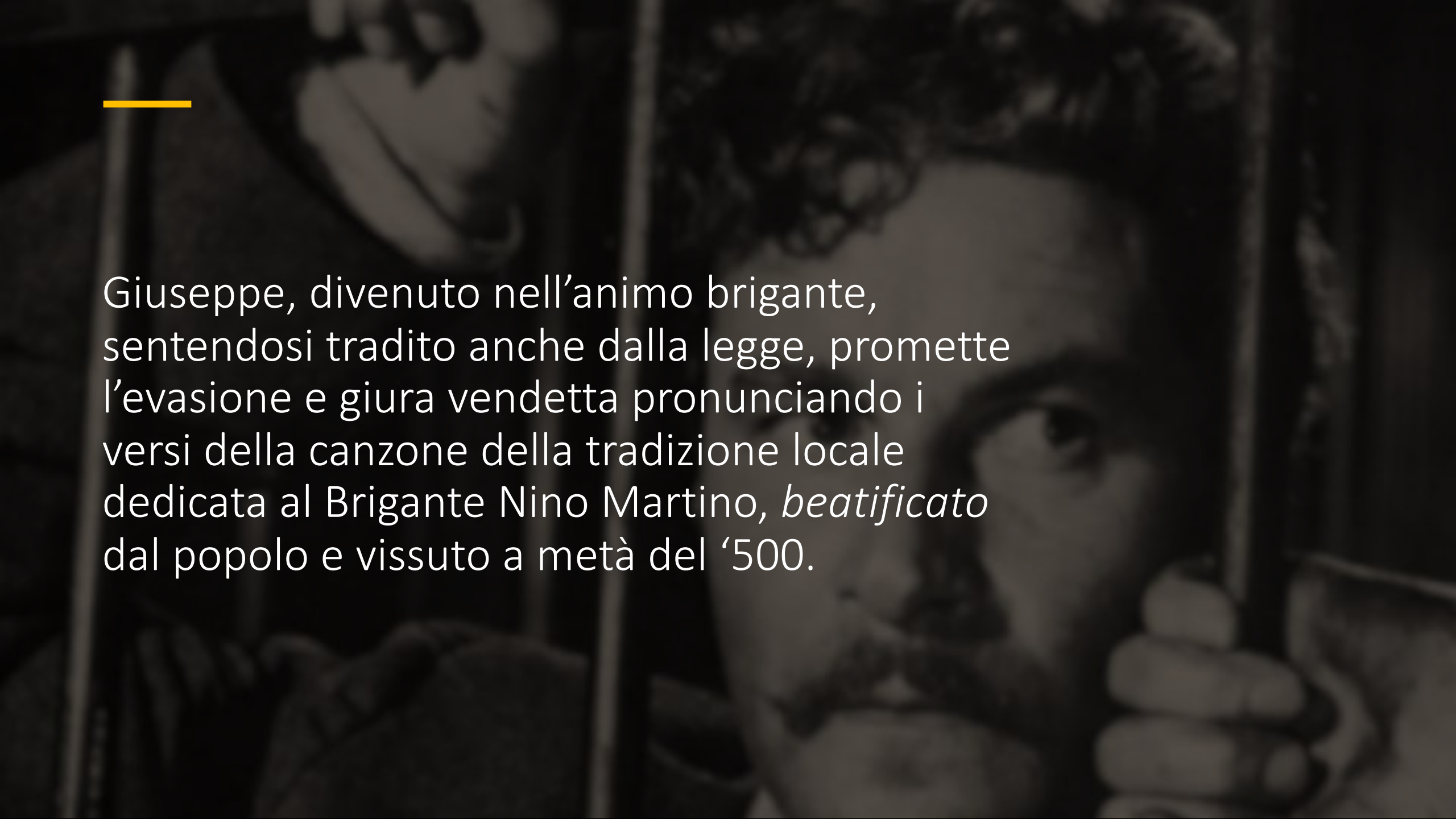
Tutti lo proteggono per sei mesi, ma Giuseppe viene ugualmente arrestato grazie ad una segnalazione della guardia municipale di Sant'Alessio, Alessio Chirico.

Viene portato a Reggio Calabria e processato per tentato omicidio.

Durante il processo Rocco Zoccali e Stefano Crea, parenti degli avversari di Giuseppe, rendono falsa testimonianza indicandolo come colpevole.

Dati i suoi precedenti, Giuseppe, è condannato alla pena di 21 anni.

È la genesi del Brigante Musolino.



Giuseppe, divenuto nell'animo brigante, sentendosi tradito anche dalla legge, promette l'evasione e giura vendetta pronunciando i versi della canzone della tradizione locale dedicata al Brigante Nino Martino, *beatificato* dal popolo e vissuto a metà del '500.

*«Nd'ebbiru alligrizza chiddu jornu
quandu i giurati cundannatu m'hannu...
ma si per casu a lu paisi tornu
chidd'occhi chi arridiru ciangirannu»*

«Ne ebbero allegrezza quel giorno
quando i giurati condannato m'hanno,
ma se per caso al paese torno
quegli occhi che hanno riso piangeranno.»

Passa poco meno di un anno e il Brigante Musolino mantiene la promessa.

Nella notte del 9 gennaio 1899 insieme ai suoi compagni di cella riesce a fuggire grazie all'aiuto miracoloso di San Giuseppe che, in sogno, gli avrebbe indicato il punto esatto dove scavare.



La vendetta si compie, sotto i suoi colpi cadono:

Mario Angeloni - ferimento
Alessio Chirico (guardia comunale) -
omicidio
Stefano Crea - tentato omicidio
Carmine D'Agostino - omicidio
Francesco Fava (sindaco di Bovalino) -
tentato omicidio
Francesco Marte - omicidio
Francesca Morabito – omicidio Gregorio
Musolino - tentato omicidio

Antonio Princi - omicidio
Pietro Ritrovato (carabiniere) - omicidio
Stefano Romeo - tentato omicidio
Pasquale Saraceno - omicidio
Francesca Sigari (amante di Stefano Crea) -
omicidio
Stefano Zirilli (consigliere comunale di
Bovalino) - tentato omicidio
Stefano Zoccali (fratello di Vincenzo) -
omicidio
Vincenzo Zoccali - tentato omicidio

Accresce in poco tempo la sua aura
leggendaria di inafferrabile giustiziere,
una sorta di Robin Hood di Calabria,
il Re dell'Aspromonte.

Gode infatti della protezione diffusa e
dell'aiuto finanziario delle genti del posto, di
qualsiasi estrazione sociale, la sua fama lo
precede.

Molti si interessano a lui tra cui il poliziotto, Vincenzo Mangione, secondo il quale dietro alle azioni del Brigante Musolino, estraneo da ogni accusa verso Zoccali, ci sarebbe in realtà l'onorata società.

Tuttavia anche se non riesce a chiarire se Giuseppe ne sia vittima o affiliato, la sua strategia, di fatto gli limita il campo d'azione.

il 9 ottobre 1901, nei boschi di Acqualagna vicino ad Urbino, si compie *lu malu destinu*.

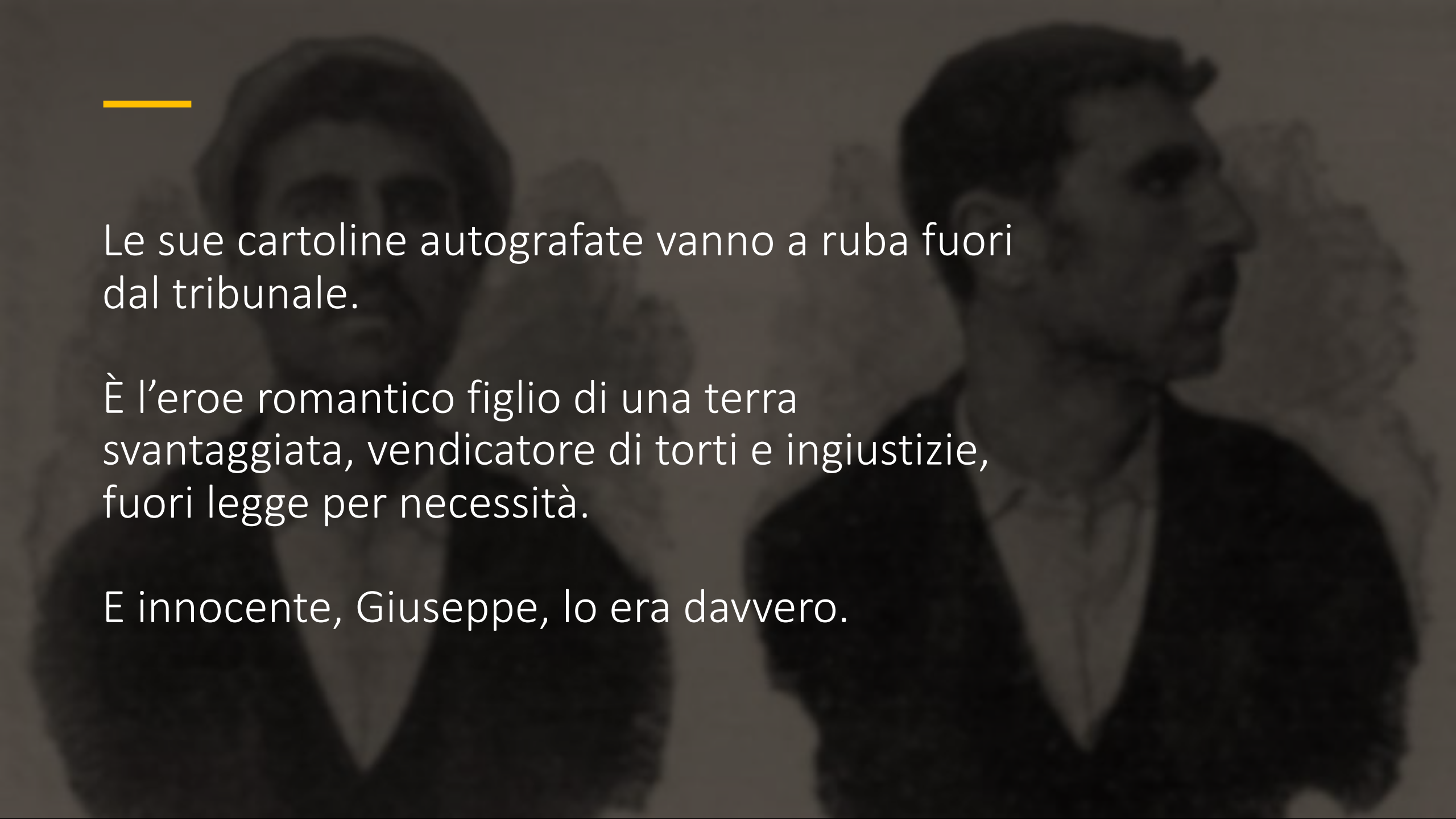
Il Brigante Musolino fuggendo da due Carabinieri, inciampa in un fil di ferro e viene catturato.

Celebre l'espressione "*quel che non poté un esercito, poté un filo*".

Il Brigante Musolino è una celebrità e non può essere processato in Calabria, il processo è trasferito a Lucca.

È di nuovo da solo contro tutti, Il Pascoli lo ammira.

Il suo fascino è talmente irresistibile che le udienze vengono riservate ai soli uomini.



Le sue cartoline autografate vanno a ruba fuori dal tribunale.

È l'eroe romantico figlio di una terra svantaggiata, vendicatore di torti e ingiustizie, fuori legge per necessità.

E innocente, Giuseppe, lo era davvero.

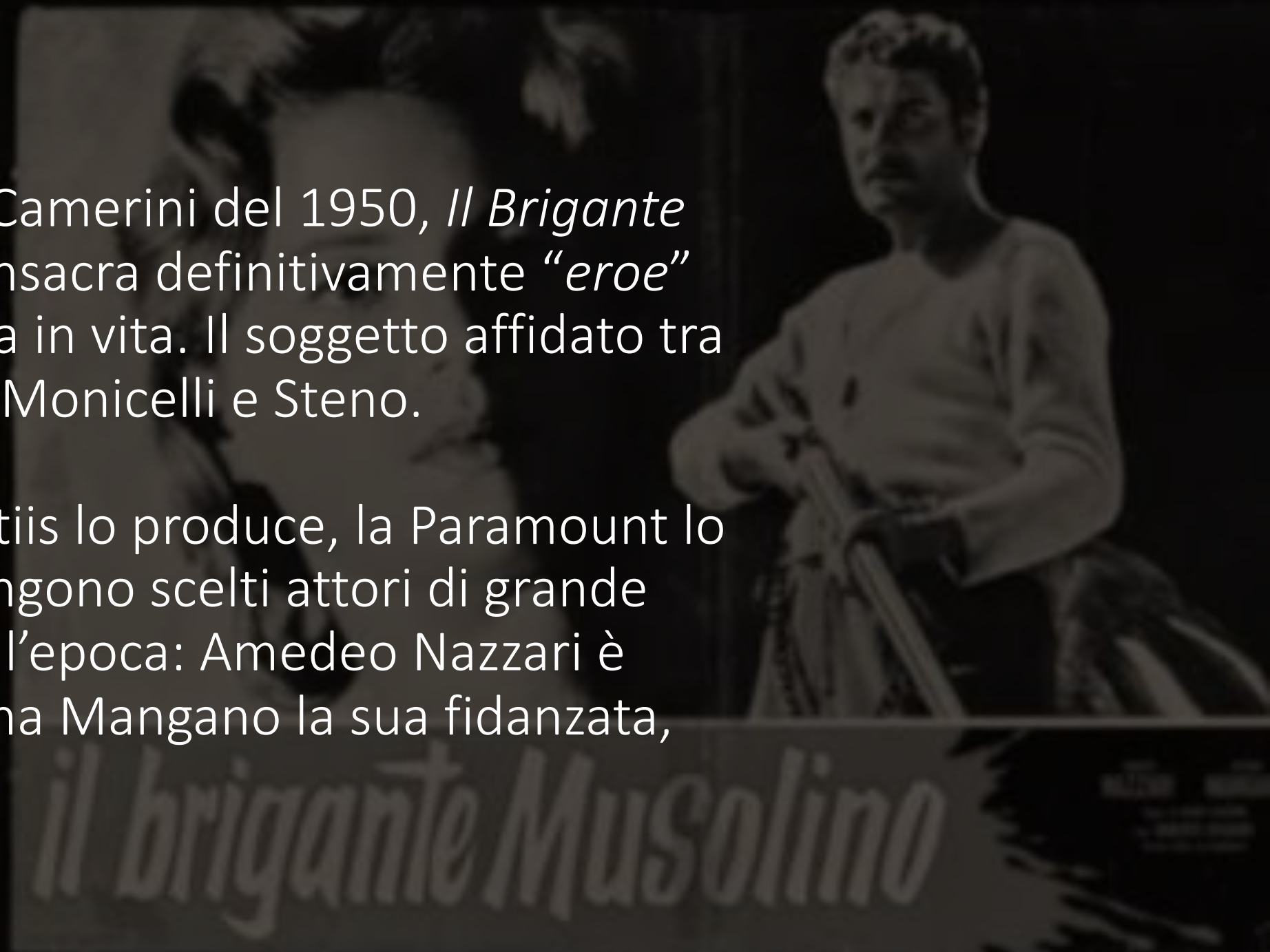
Nel 1933, un tale Giuseppe Travia, fuggito per timore in America immediatamente dopo il tentato omicidio di Zoccali, si assumerà tutta la responsabilità dell'accaduto, scagionando dalle accuse Giuseppe, ormai il 57enne *fu* Brigante Musolino.

Nascosto dal regime per la palese assonanza del cognome con quello del Duce, il mito del Brigante Musolino risorge alla fine della guerra.

È la storia perfetta per quell'Italia di fine anni '40, ferita e delusa, che vuole a tutti i costi riscattare l'onta del tradimento.

Il film di Mario Camerini del 1950, *Il Brigante Musolino*, lo consacra definitivamente “eroe” mentre è ancora in vita. Il soggetto affidato tra gli altri a Mario Monicelli e Steno.

Luigi De Laurentiis lo produce, la Paramount lo distribuisce. Vengono scelti attori di grande importanza per l'epoca: Amedeo Nazzari è Giuseppe, Silvana Mangano la sua fidanzata, Mara.



Totò lo cita in una delle sue poesie.

Si scrivono canzoni, si incidono brani con la sua voce, si pubblicano album.

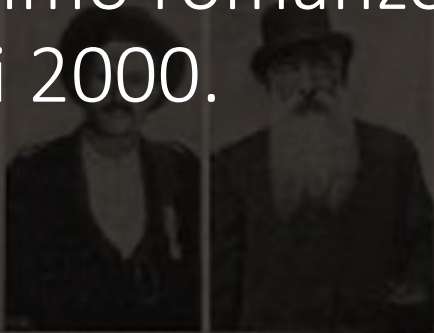
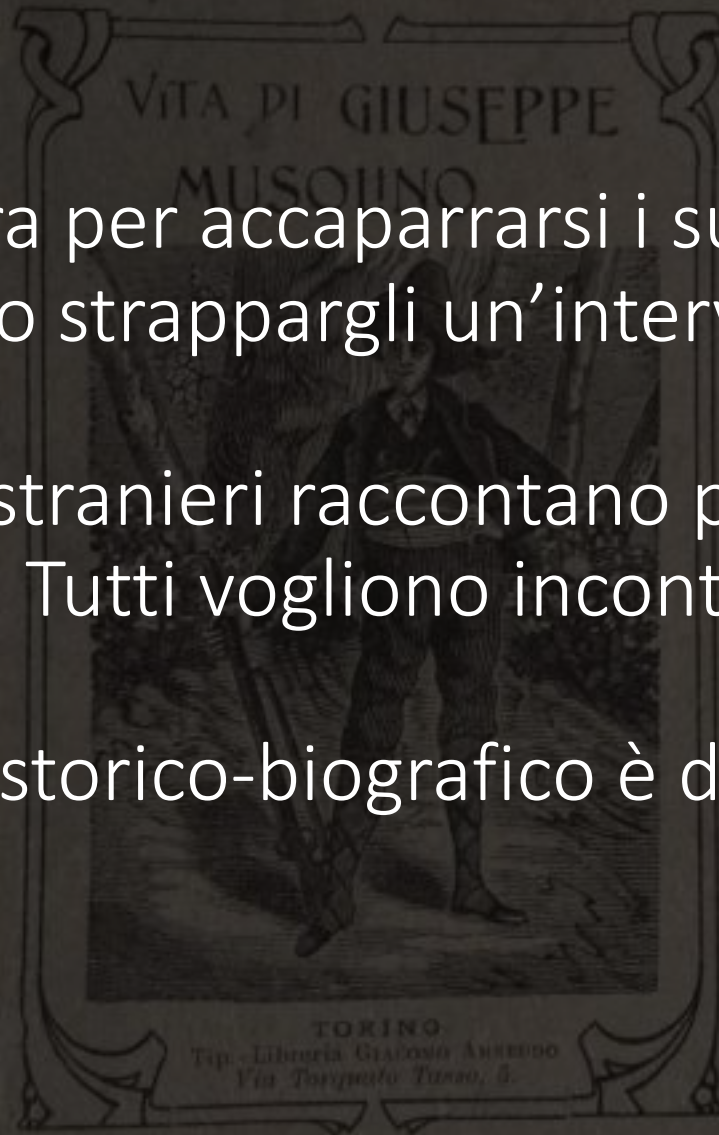
Il Brigante Musolino diventa un fenomeno letterario.

PROCESSO CONTRO MUSOLINO E COMPICCI
ALLA CORTE D'ASSISE DI LUCCA

La stampa fa a gara per accaparrarsi i suoi scritti dal carcere o strappargli un'intervista.

Scrittori italiani e stranieri raccontano più e più volte la sua storia. Tutti vogliono incontrarlo.

L'ultimo romanzo storico-biografico è dei primi anni 2000.

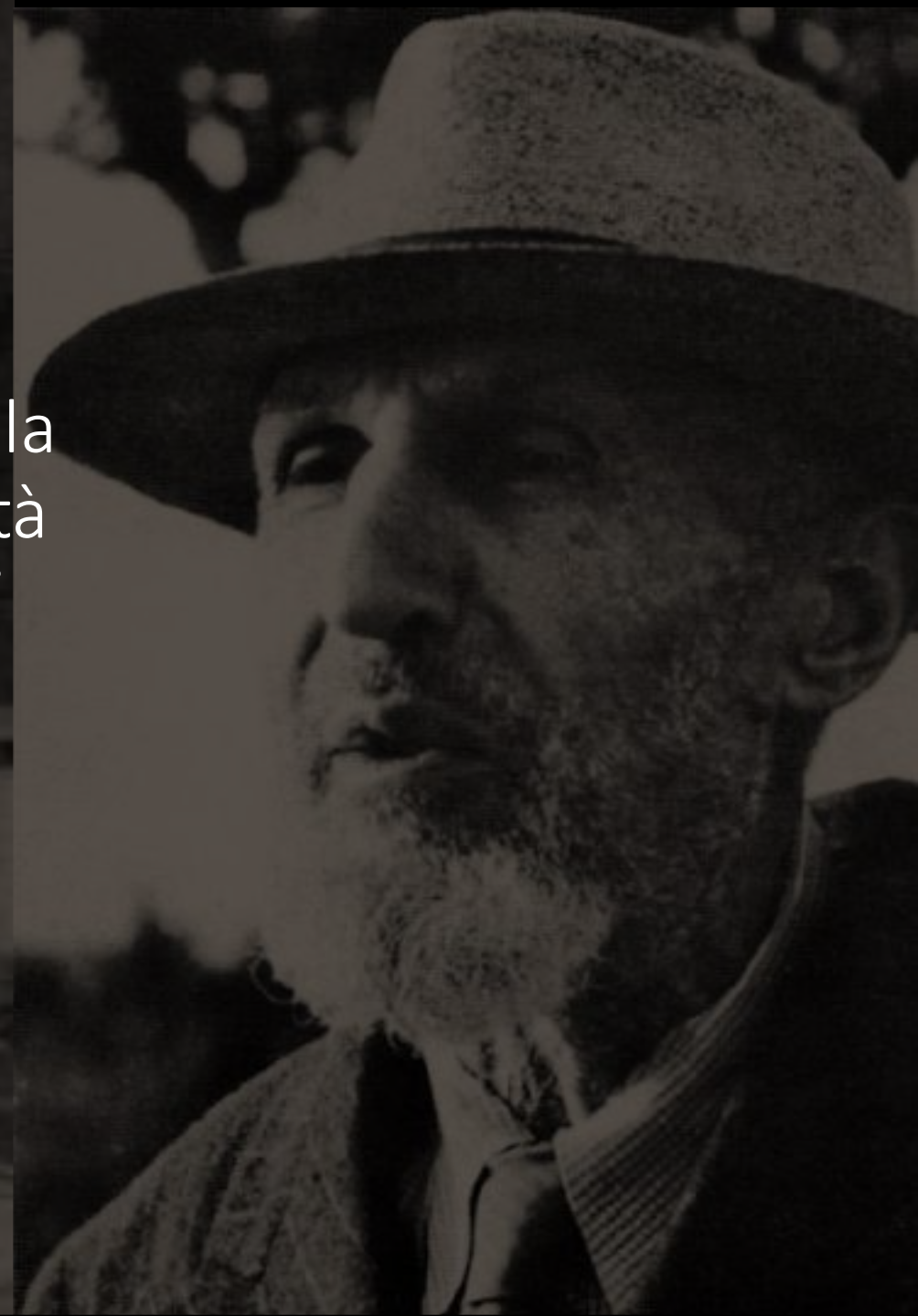


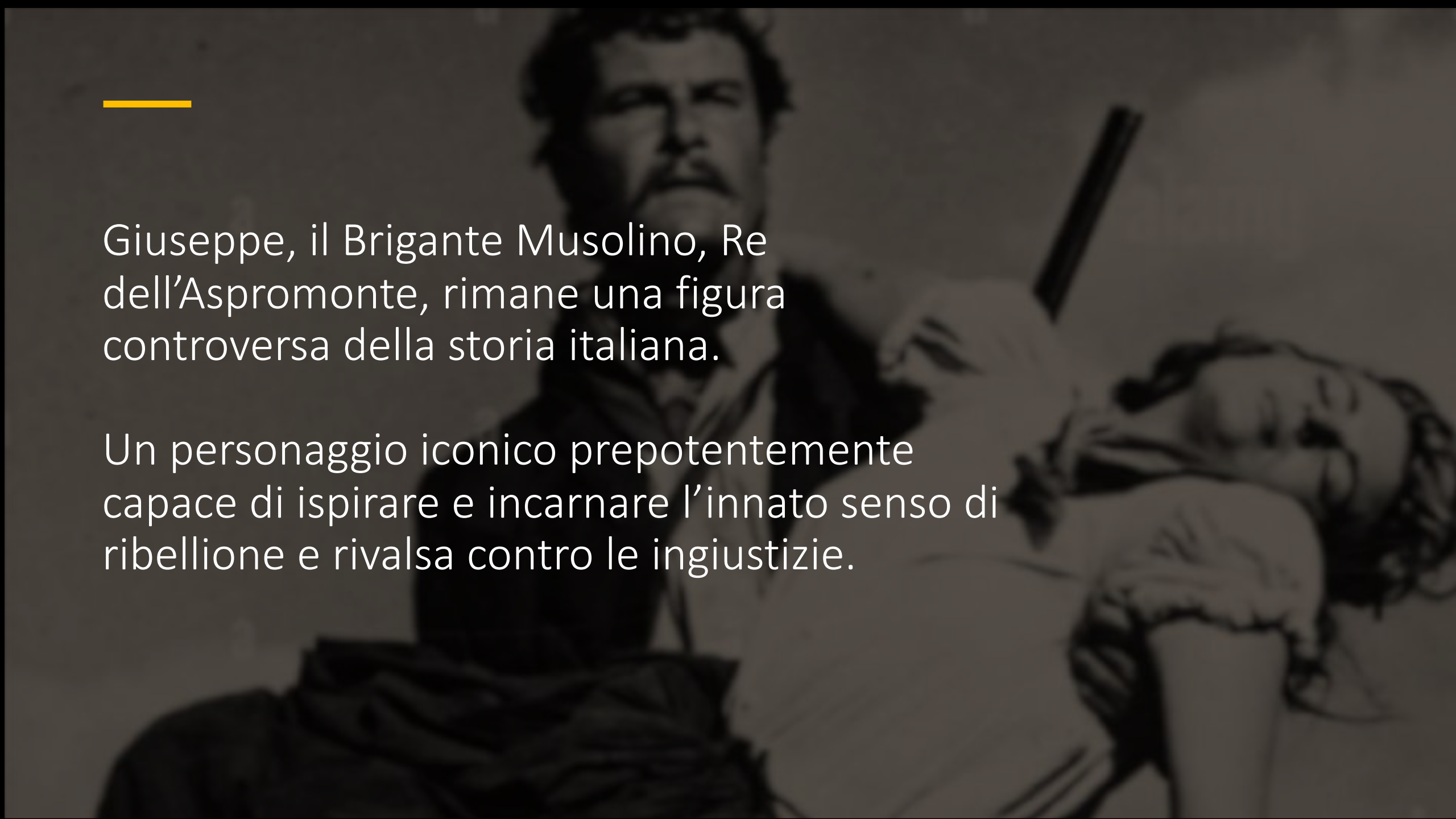
Una rievocazione della vita di Giuseppe Musolino, da parte di un autore che ha studiato a fondo la storia del fascismo. (Fonte: R. Ferrero, Storia)

Una rievocazione della vita di Giuseppe Musolino, da parte di un autore che ha studiato a fondo la storia del fascismo. (Fonte: R. Ferrero, Storia)

Rimane nel carcere di Pontelungone (Isola d'Elba) fino al 1946, quando per infermità mentale viene trasferito al manicomio di Reggio Calabria.

Muore, mai domo, il 22 gennaio 1956.





Giuseppe, il Brigante Musolino, Re dell'Aspromonte, rimane una figura controversa della storia italiana.

Un personaggio iconico prepotentemente capace di ispirare e incarnare l'innato senso di ribellione e rivalsa contro le ingiustizie.

*« Ognun di noi ha
il suo Musolino dentro. »*

Giuseppe Casoli

GIUSEPPE MUSOLINO: IL RE DELL'ASPROMONTE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE!